Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

RINNEGATO PERFINO DAL SUO PARTITO MA INCROLLABILE SULLA SUA POLTRONA

L'assessore L'Eltore è stato espulso dal P.S.D.I. e rimarrà nella Giunta sorretta dai fascisti

I dirigenti socialdemocratici cittadini, solidali con l'incredibile personaggio, proclamano "l'autonomia della federazione romana,, - Più netta che mai la qualificazione di destra della DC in Campidoglio

L'Eltore è stato espulso dal PSDI; o meglio, secondo quanto dice un comunicato del comitato centrale socialdemocratico, riunitosi ieri, «con il suo atteggiamento si è posto fuori del partito».

La decisione è stata presa dopo la constatazione che lo assessore collaborazionista aveva respinto l'ultimatum postogli ieri dal Comitato centrale e secondo il quale L'Eltore avrebbe dovuto rivedere la sua posizione nel giro di 24 ore. L'Eltore non solo ha ribadito il suo atteggiamento di collaboratore della giunta fondata sulla maggioranza clerico-fascista, ma ha fatto dichiarare l'autonomia della Federazione romana nei confronti del partito. Questo risulta da un ordine del giorno mandato da L'Eltore a Saragat e recante, oltre a quella di L'Eltore, altre dodici firme, tra cui quella del segretario della federazione, Costi e di Lombardo, membro del Comitato centrale del PSDI. Accanto alla solidarietà per L'Eltore, i dirigenti socialdemocratici romani, amici personali dell'assessore a tutti i costi, hanno espresso una «deplorazione» per l'ing. Carlo Farina, che come è noto ha preso atto della decisione del partito di ritirare la sua collaborazione alla giunta e si è dimesso qualche settimana fa per essere sostituito con quel l'Agostini di cui si parla in questa stessa pagina.

Come risposta al documento mandato da L'Eltore e dai suoi amici, il comitato centrale socialdemocratico ha dato mandato alla direzione «di risolvere rapidamente il problema della federazione romana in modo da garantire la continuità del suo funzionamento e il rispetto dei deliberati del partito. La direzione — prosegue il comunicato — ha deliberato di sciogliere il comitato direttivo della federazione romana e ha nominato l'avvocato Adolfo Salminci commissario della federazione medesima».

Questa guerra nella famiglia socialdemocratica non manca di lati grotteschi, come si vede. A condirla di particolari viene la perentoria decisione degli amici di L'Eltore di procedere alla riorganizzazione di tutte le sezioni, provvedendo «al ritesseramento degli iscritti». Si è deciso di tenere un pubblico comizio di L'Eltore per far sapere chissà che cosa e persino di pubblicare a breve scadenza un periodico autonomistico che sarà diretto (indovinate) dall'on. L'Eltore.

Sul piano politico, l'espulsione dell'assessore ex socialdemocratico non produce conseguenze molto rilevanti. La giunta, dopo l'abbandono del PRI, era già stata lasciata ufficialmente anche dal PSDI con il ritiro di Farina, che pure non era personalmente orientato in questo senso per sua esplicita dichiarazione. Più che mai, tuttavia, la giunta bipede, formata da uomini della DC e del PLI, viene indotta a una qualificazione di destra ancora più netta, ove ciò non fosse ancora apparso evidente dal sostegno ricercato e pattuito della destra fascista e monarchica del Consiglio comunale.

Sul piano personale, l'isolamento penoso in cui L'Eltore viene a trovarsi dà adito alle ipotesi più gravi. E' inutile velare la permanenza in giunta con un appoggio ridicolo di alcuni parrocchiani, che è dubbio rappresentino più la socialdemocrazia romana. L'Eltore assume più nette, oggi, le sembianze che sono caratteristiche di un tipo particolare di mondo, che non si sa bene come definire. La questione diviene morale più che politica, perchè nella permanenza di L'Eltore sulla poltrona dell'assessorato al tecnologico del comune non vi è più nulla nemmeno di politico, se non come retaggio di una crisi che ha mutato aspetto col passare delle settimane. L'Eltore vuole a tutti costi lo assessorato, e non si capisce bene se più in funzione di una sua candidatura politica (nelle file di chi? Della democrazia cristiana?) o per altri fini, più strettamente connessi con la sua attività di assessore di una delicata e importantissima ripartizione comunale. L'Eltore sembra persona avvezza a tutte le arti, del resto, come prova un processo svoltosi in questi giorni e nel quale la figura dell'assessore è emersa come quella di un formidabile propagandista della sua persona, che distribuisce centinaia e migliaia di assicurazioni per un posto in questa o quell'azienda comunale. Meno efficace, da parte sua, è l'arte più propria di amministratore della cosa pubblica, se si pensa allo stato di caos in cui vegetano i pubblici servizi cittadini e in particolare quelli dei trasporti cittadini. La Stefer è un'azienda ridotta allo stremo: i servizi dell'Atac, intorno ai quali ruotano miliardi e miliardi di spese e di deficit annuale, sono una delle espressioni più tipiche del malgoverno comunale.

Si capisce che essendo questa la stoffa dell'uomo politico e dell'amministratore, i commenti che si sono avuti nei suoi riguardi siano per lo più improntati a disprezzo. Matteotti ha osservato che l'Italia ha un sufficiente numero di partiti per averne bisogno di altri e che «il tentativo dell'on. L'Eltore non ha nessuna prospettiva di risultati politici». L'on. Bonfantini ha giudicato che l'espulsione di L'Eltore «ha tolto di mezzo un equivoco» e che tuttal più potrà costare al PSDI «qualche migliaio di voti». Il contrario ha detto invece Zagari, dichiaratosi fiducioso circa un «incremento dei voti socialdemocratici in tutto il Lazio rispetto alle ultime elezioni. La cosiddetta federazione autonoma — ha aggiunto — non ha alcuna rappresentatività di base».

Nessuna dichiarazione hanno fatto gli esponenti democristiani, nemmeno quelli della sinistra, che si dice abbiano accolto la decisione del comitato centrale del PSDI con vivissima soddisfazione. L'agenzia «Repubblica» si dice in grado di assicurare che tutte le Federazioni provinciali del nord della D.C. sono pronte a intervenire presso Fanfani e la segreteria per indurli a rispettare le decisioni del congressi e a condannare l'alleanza politica determinatasi in Campidoglio.

Ma a queste cose c'è da credere molto poco visto il tessuto di cui sono fatti Cioccetti, L'Eltore e i tre ineffabili liberali che fanno parte della giunta comunale romana.

Storia di una pensione

Gerardo Agostini

Sulla figura di Gerardo Agostini, democristiano, nuovo assessore nella giunta Cioccetti, è tornato ieri con un suo articolo di fondo il direttore della «Giustizia», Luigi Preti, già sottosegretario alle pensioni e competente, quindi, a rifare la storia della pensione di guerra di cui l'Agostini beneficia. Citando un proprio discorso al Parlamento, l'articolista ha innanzitutto ricordato che l'Agostini «riportò la frattura della tibia nel settembre 1940 in una strada della zona del lago di Garda, mentre compiva un servizio in motocicletta nella sua qualità di carabiniere (e il non c'era la guerra). A seguito di questo incidente il predetto signore fu ricoverato in ospedale. Ne venne poi dimesso e rimase permanentemente a casa a seguito della concessione di successive licenze di convalescenza. Pertanto non preso mai parte ad operazioni di guerra. Egli percepisce la pensione per non combattente — tabella D — e perciò, a nostro avviso, non dovrebbe aver diritto di essere iscritto alla Associazione, la quale è stata istituita per gli invalidi per fatto di guerra. Nonostante questo egli è riuscito a diventare presidente dell'Associazione romana ed anche, con questa carica, ad acquistare la possibilità di essere eletto consigliere comunale in Campidoglio».

Per una frattura alla tibia, dunque, «partendo dall'ultima categoria (continua il Preti) era riuscito a poco a poco a diventare Grande invalido di guerra con accompagnamento, inabile a qualsiasi attività non solo di lavoro ma anche fisica... e a percepire, naturalmente, le sessanta e più mila lire di pensione. Fu il Preti a sospendere la pensione all'Agostini: il quale, decisosi nell'ottobre del '57 ad affrontare una visita di controllo, fu retrocesso alla quarta categoria. La pensione gli venne poi restituita dalla legge Villa. «Apprendiamo ora — prosegue il Preti — che Agostini è riuscito a ottenere anche di più: è riuscito a farsi riconoscere pensionato per fatto di guerra, mentre documenti inoppugnabili — e da lui mai contestati — han sempre dimostrato il contrario. Queste cose sono possibili nella Repubblica italiana!».

Sì, signor Preti, sono possibili: anche perchè per anni voi socialdemocratici avete aiutato i clericali non solo a dar la scalata al potere, ma ad instaurare un regime di corruzione del quale un po' tardi vi dolete; e saranno possibili ancora, finchè accompagnerete perfino la denuncia degli scandali con strizzate d'occhio a Fanfani perchè vi reimbarchi nel suo carrozzone.

La «Fiera del libro» in piazza Esedra

Sotto i portici di Piazza Esedra è stata inaugurata ieri sera nella sua prima edizione romana la «Fiera del libro»: una manifestazione che ha trovato la sua affermazione in dieci precedenti edizioni in altrettante città italiane. Organizzata dalla Associazione nazionale librai delle bancarelle, la fiera presenta circa 110 mila volumi, nuovi e usati, tra i quali fanno spicco le stampe e i libri d'antiquariato. La maggior parte delle opere appartengono alla novellistica, ma possono essere facilmente rintracciabili trattati di sociologia, libri per fanciulli, libri d'arte e di storia, libri gialli e opere di poesia. La manifestazione ha lo scopo di avvicinare il grosso pubblico al piacere del leggere e del sapere, attraverso un convincente prezzo di copertina.

Assemblee per discutere il programma del PCI

OGGI, SABATO

Latino Metronio: ore 20.30, Edoardo Perna

Casal Bertone (5 cellule) ore 20, Enzo Panlecco

Villa Adriana: ore 20, Mario Pisu.

Marcellina: ore 19, Carlo Quadrani.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Confermata per Salierno e Conforti la condanna a 30 anni di reclusione

- *L'intervento del patrono di Parte Civile avvocato De Angelis e le arringhe dei difensori Madia, Cassinelli e De Marsico. Stupida bravata del fratello di uno degli imputati, che aggredisce e percuote un fotoreporter.*
- *In Assise un vecchio agricoltore imputato di tentato omicidio. Sospettava che la giovanissima moglie lo tradisse con il cognato. La sanguinosa rissa a Subiaco. La parte lesa a sua volta imputata, insieme con la moglie, per lesioni.*

Alle ore 17 di ieri, dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio i giudici dell'Assise d'Appello hanno confermato la condanna a 30 anni di reclusione inflitta dalla Corte di primo grado a Sergio Conforti e Giulio Salierno, responsabili dell'uccisione del giovane Sergio Greco avvenuta a scopo di rapina in località «Tre Fontane», all'EUR, il 15 giugno 1953.

Ieri mattina, nell'aula della I sezione, dove il processo si è svolto (presidente Guarnera, P.M. De Matteo), ha preso per primo la parola l'avvocato Nicola Madia, difensore del Salierno il quale, nel corso del suo intervento, ha sostenuto che i due imputati non avevano preordinato la rapina e che quindi non si può parlare nel loro confronti, di una volontà omicida.

Ha parlato poi il secondo patrono di Parte civile avvocato Nicola Maria De Angelis. Egli ha esaminato la causa sotto il profilo della sussistente connessione teleologica tra l'omicidio nella persona di Greco come reato-mezzo e la rapina come reato fine, dimostrando come il presunto disorientamento del Salierno, non possa interpretarsi come sentimento, ma come disorientamento rispetto al mancato successo dell'originaria intenzione di rapina, cui fece seguito immediatamente la precisa volontà di uccidere il povero giovane, che aveva tentato di opporgli resistenza; ha concluso chiedendo per i due imputati la conferma della precedente condanna.

Il presidente ha quindi dato la parola all'avvocato Bruno Cassinelli, anch'egli difensore di Giulio Salierno. L'oratore ha detto subito alla Corte che la causa resta raccolta in una sola dominante sensazione: il 15 giugno del '53, nel buio della notte, in quella strada dell'EUR avvenne, un disordine di intenzioni e di azioni insieme ad una confusione di visioni e di concezioni. Avvenne per gli imputati uno sbandamento psichico e una incertezza di esecuzione che sfociarono in una rapina teatrale, insanguinata dall'automatismo mentale dei due giovani.

L'avv. Cassinelli ha così concluso: «La mancanza di movente, la teatralità e frettolosità dell'azione, unite alla immaturità, hanno il segno della azione a corto circuito. Sento ora di poter proclamare che la pena che è stata inflitta a questi due giovani è ingiusta. Questo dibattito attende di essere giudicato dalla chiarezza mentale delle vostre alte coscienze».

E' stata poi la volta del professor De Marsico a prendere la parola. Egli, venendo a parlare del delitto, ha aggiunto che avanti tutto bisogna risolvere un dilemma, e cioè se il delitto stesso si inquadra nella logica o nell'assurdo. Fu una rapina preordinata? No davvero. E ciò è dimostrato dalla scelta della vittima e dalla meccanica dell'azione. Inoltre, non esiste nemmeno un movente sempre per quanto riguarda la rapina. Parlando della precedente sentenza, il difensore ha fatto notare al giudici che essa rappresenta una frattura con il capo di imputazione. Infatti, il capo di imputazione parla di delitto a scopo di rapina mentre la sentenza parla di un omicidio che si aggancia a una causale. E quale è questa causale? Uccisero per rapina ma anche per procurarsi l'immunità. «Allora — si è chiesto a questo punto l'avv. De Marsico — perchè non uccisero anche la Mascima? La verità è che si tratta di due giovani i quali, fallita la rapina, cercano di raggiungere un accordo con la vittima. Inoltre, non era loro intenzione di impossessarsi dell'auto. Essi sono stati travolti da una reazione a corto circuito in cui la volontà non poteva esercitare la sua forza».

Il difensore d. Conforti ha concluso il suo intervento chiedendo alla Corte di riconoscere per gli imputati l'omicidio preter intenzionale e le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti.

Ascoltato il prof. De Marsico, la Corte si è ritirata in camera d. consiglio. Erano le 14.45. Oltre due ore dopo, il presidente ha dato lettura della sentenza.

Prima che il processo si concludesse, il fratello d. Sergio Conforti, spalleggiato da altri due giovani, ha aggredito e percosso il fotoreporter Carlo Bozzardi, dell'agenzia Pais e Sartarelli, danneggiandogli anche la macchina. La stupida bravata, che sarà denunciata alla polizia, è stata commessa davanti alla Casa madre dei mutilati: il malcapitato fotografo ha riportato alcune ferite e contusioni e, al San Giovanni, è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

* * *

TENTO' DI UCCIDERE PER GELOSIA — Davanti alla prima sezione della Corte di Assise (presidente Semeraro; Pubblico ministero Antonucci; cancelliere Pagano) si è iniziato ieri mattina il processo a carico di Domenico Bollati, imputato di tentato omicidio premeditato nella persona d. Alessio Gabrieli, e a carico di costui e della moglie, imputati di lesioni gravi nella persona del Bollati.

Domenico Bollati, benestante agricoltore, nonostante avesse superato i 70 anni di età, volle sposare a Subiaco la giovane Bruna Lamesi, appena ventenne, pur sapendo che si trovava in stato di gravidanza.

Il vecchio era tormentato dal dubbio che la moglie lo tradisse e che il bimbo che stava per nascere fosse il frutto di una relazione da lei avuta con il marito della sorella Ines. Alessio Gabrieli.

La sera del 16 aprile dello scorso anno, il Bollati si armò di coltello e penetrò nella camera dove si trovava il Gabrieli con la moglie. Dopo un violento litigio, i due scesero a vie di fatto restando entrambi gravemente feriti: il padrone di casa restò ferito all'addome e per oltre un mese stette in pericolo di vita; il vecchio subì delle gravissime lesioni alla spalla sinistra con recisione dei tendini, che lo hanno reso menomato nei movimenti del braccio. Alla colluttazione prese parte anche Ines Lamesi, in Gabrieli, la quale armata di fucile colpì a sua volta il Bollati.

Nell'interrogatorio reso, il Bollati ha dichiarato di avere ragione di dubitare che fra il Gabrieli e sua moglie vi fosse un'intesa. Egli non colpì il Gabrieli col fine d. uccidere, ma si limitò a difendersi in quanto da costui aggredito. L'imputato ha aggiunto di non aver avuto alcun motivo di portare il coltello, essendosi recato a casa d. suo cognato per sollecitare assistenza dato che la moglie era stata colta dalle doglie del parto.

Sono stati poi interrogati gli altri imputati e quindi il presidente ha rinviato il processo a lunedì.

I GENITORI DELLA VITTIMA — Affranti dal ricordo, i coniugi Greco lasciano il «Palazzaccio» dopo la condanna degli assassini del loro figliolo a 30 anni di carcere

Il fratello di Giulio Salierno esce dal Palazzo di Giustizia

Il fratello di Sergio Conforti che ha aggredito il fotografo

LADRI ALL'OPERA IN VIA CAVOUR

Dopo aver infranto la vetrina rubano pellicce per tre milioni

Svaligiato un appartamento al Trionfale — Infranta la mostra esterna di un negozio di via del Corso — Singolare episodio in via delle Muratte

Pellicce di vario tipo per un valore di tre milioni sono state rubate la scorsa notte nel laboratorio di pelliccieria di via Cavour 78 di proprietà di Giuseppe Rossetti. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal proprietario quando ha aperto il negozio. Il lucchetto che chiudeva la saracinesca era stato tagliato dai malviventi, i quali avevano successivamente infranto la vetrina asportandovi le pellicce.

Secondo le prime indagini esperite dal commissariato di zona, pare che i ladri siano giunti sul luogo del «colpo» a bordo di una automobile che sarebbe stata notata da alcuni passanti. Sulla macchina essi hanno caricato la refurtiva, dileguandosi a tutta velocità.

* * *

Un secondo furto è stato compiuto nella mattinata di ieri in via Cunfida 20, al Trionfale nell'appartamento all'interno 5 abitato dalla signora Francesca Lo Piano con il marito e la suocera. Essi sono usciti verso le ore 8 per recarsi al lavoro, come di consueto. Alle 12,30 la suocera della signora Lo Piano ha fatto ritorno a casa ed ha constatato che le stanze erano state messe a soqquadro e che gli ignoti visitatori avevano asportato gioielli, argenteria e una stola di visone per una valore che si aggira intorno al milione di lire.

I ladri hanno potuto penetrare nell'appartamento usando una chiave falsa e, conoscendo indubbiamente le abitudini della famiglia Lo Piano, hanno agito indisturbati sicuri che non sarebbero stati sorpresi. Il portiere e gli inquilini del palazzo non hanno notato tipi sospetti aggirarsi per le scale. Sul posto, subito dopo la denuncia, si è recato il dottor Di Pietro della Mobile per le indagini del caso.

* * *

L'altra notte alle ore 2,30 i ladri hanno fatto la loro apparizione in via del Corso, infrangendo il cristallo della mostra esterna del negozio di radio del signor Franco Orecchia, sito al numero 276 di quella via. Il bottino dei malviventi è quanto mai esiguo: manca difatti solo un mobiletto vuoto per radio del valore di mille lire.

* * *

Più consistente è stato il bottino dei ladri che, sempre la notte scorsa, sono entrati nel negozio di barbiere di Nicola Virgilio sito in via Torpignattara 48 asportando articoli di profumeria, 10 rasoi, due pala di forbici e altri oggetti, il tutto per una valore imprecisato.

I festoni sono penetranti nel negozio dopo aver rotto una finestra del locale che si affaccia sul cortile interno dello stabile di via Galeazzo Alessi 276. Il commissariato di zona sta conducendo le necessarie indagini.

* * *

Un singolarissimo episodio che ha fatto pensare ad un tentativo di rapina, è avvenuto alle 12,45 di ieri in via delle Muratte. Il signor Alfonso Gallo, trovandosi nell'interno del suo negozio di gioielleria sito al numero 98, ha udito un colpo secco, come di un vetro che si infrangeva. Accorso in istrada, vivamente allarmato, il gioielliere ha visto che il robusto cristallo della vetrina del suo negozio era stato forato da un ciottolo ritrovato poi nell'interno della vetrina stessa. Convinto che a lanciare il ciottolo fossero stati alcuni ladri che intendevano svaligiare la vetrina stessa, il Gallo ha avvertito la polizia.

Il commissariato Trevi ha interrogato quanti si trovavano in istrada nel momento in cui è stato rotto il cristallo. Nessuno ha potuto fornire notizie sull'ignoto lanciatore del ciottolo. E' probabile dunque che il sasso sia schizzato da sotto le ruote di una macchina di passaggio, andando per puro caso a colpire la vetrina del gioielliere.

Cade in una botola una giovane donna

Nell'inseguire il gatto fin dentro una farmacia di Rio Freddo, la signora Clementina Nunziati di 33 anni è caduta in una botola profonda circa sei metri ed è rimasta seriamente ferita.

Giovane domestica s'asfissia con il gas

I padroni di casa l'hanno trovata morente in cucina - Ancora sconosciuti i motivi del suicidio

Una domestica di 19 anni — Anna Favoccia — si è tolta ieri la vita asfissiandosi col gas nella cucina dell'appartamento nel quale prestava servizio, in via Luigi Bertelli 5. La poveretta è stata trovata morente sul pavimento della stanza dei padroni di casa ed è stata trasportata d'urgenza al Policlinico: qui, purtroppo, è morta alcuni minuti dopo, nonostante le cure dei medici. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nel primo pomeriggio, in via Bertelli, si sono recati gli agenti del commissariato di zona ed è stata aperta l'inchiesta. Dopo il sopralluogo nella cucina (è stato accertato che la ragazza aveva aperto tutti i rubinetti dei fornelli a gas), gli investigatori hanno interrogato i datori di lavoro della suicida, i coniugi Fenocchi. Essi hanno affermato di ignorare completamente i motivi che hanno indotto la poveretta a compiere il folle gesto ed hanno fornito una particolareggiata descrizione sul loro ritorno nell'appartamento e sulla scoperta della tragedia.

Fino a questo momento, la polizia non è riuscita a stabilire le cause del suicidio.

RUBA LA BORSA AD UNA DONNA E LA BASTONA

I carabinieri della stazione di Monte Sacro hanno denunciato a piede libero al Tribunale del Minorenni il sedicenne Ettore Facioni, abitante in via Settecamini.

Il ragazzo, infatti, alcuni giorni or sono, aggredì a bastonate la 38enne Agnese Ciccolini, domestica presso l'industriale Gianno in via Rocca Giovane n. 110, e la derubò della borsetta dopo averla contusa in varie parti del corpo: fece un bottino di 600 lire.

Arrestato, la donna, che era accompagnata dalla sorella Azata di 26 anni, si presentò in caserma e sporse una confusa denuncia, non riuscendo perfino a dire se chi l'aveva assalita era un uomo o una donna.

Nonostante ciò, i carabinieri sono riusciti a condurre in porto le indagini: fra l'altro, il Facioni si è confessato autore di due furti di pollami consumati nella zona: la borsa della Ciccolini è stata ritrovata nella sua abitazione.

I funerali di Wanda Zerenghi

Si sono svolti ieri i funerali di Wanda Zerenghi Peparini, figlia del compagno Ezio Zerenghi, morta nel dare alla luce una bambina. Il corteo, partendo dalla Clinica Sant'Anna in via Garigliano, per via Arno si è diretto verso il Verano. Seguivano il feretro, coi familiari, gli onorevoli D'Onofrio, Buschi e Natoli, il prefetto Borelli, il sen. Smith, gli avvocati Cavalcanti e Agostinelli, il direttore generale del Banco di Santo Spirito e una folla di conoscenti. Moltissime le corone. Avevano inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia il compagno Togliatti, il compagno Longo, il presidente della Provincia, avvocato Bruno, la vedova e la figlia del compagno Di Vittorio, l'on. Audisio, l'on. Novella, l'on. Marisa Rodano.

Domani tutta la città attorno ai partigiani

L'attesa e la preparazione nei quartieri — Il popolo farà ala al corteo della Resistenza — Le deviazioni del traffico

Viva è l'attesa tra gli antifascisti e i lavoratori romani per la solenne manifestazione che si raccoglierà domani intorno alla bandiera del Corpo Volontari della Libertà. Alle ore 9.30 il corteo con alla testa la bandiera partigiana partirà dall'Arco di Costantino e percorrerà via dei Fori Imperiali per raggiungere Piazza Venezia. L'invito rivolto dall'ANPI e dalle altre associazioni partigiane alla popolazione per fare ala al corteo e per presenziare alla cerimonia indetta sull'Altare della Patria, viene raccolto in tutti i quartieri cittadini, nelle aziende, sui luoghi di lavoro con entusiasmo e con slancio.

Numerosi sono i quartieri nei quali sono stati lanciati appelli ai cittadini dai locali comitati antifascisti unitari. Segnalamo tra gli altri un manifesto affisso ieri nel rione Campitelli a cura del comitato antifascista formatosi nel novembre scorso. Molti i manifesti delle varie associazioni partigiane e delle organizzazioni democratiche affissi in questi giorni per le vie della città a testimoniare l'unità di tutto l'antifascismo romano intorno alla solenne cerimonia di domani, preceduta nella giornata di ieri dal riconoscimento giuridico del C.V.L votato dal Parlamento.

Il Comitato provinciale dell'ANPI ha distribuito ieri un suo volantino di saluto ai rappresentanti della Resistenza italiana, che così conclude: «Oggi come ieri uniti, per riaffermare davanti all'Italia che la Costituzione, nata dalla Resistenza, sarà dalla Resistenza difesa e portata avanti».

Tra le ultime manifestazioni preparatorie del Raduno di domani e che avranno luogo stasera citiamo l'assemblea popolare indetta a Monteverde e l'inaugurazione — con la partecipazione di Franco Rapparelli — della Mostra di pittura sulla Resistenza allestita dai giovani del rione Ponte.

Si ha anche notizia che nel pomeriggio di domenica in numerosi quartieri avranno luogo incontri tra le delegazioni partigiane delle varie provincie e i partigiani e i lavoratori romani. Questi incontri sono in programma, per ora a Trastevere, Trionfale, Appio, Cinecittà, Donna Olimpia, Torpignattara, Prenestino, Monte Mario e Campitelli.

Il Comune, intanto avverte che domattina, dalle 7 fino al termine della manifestazione della Resistenza, sarà interdetta al traffico la zona compresa fra il piazzale del Colosseo, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia.

* * *

L'ATAC, dal canto suo, comunica che le linee autobus il cui itinerario interferisce con quello fissato per il corteo, verranno dalle ore 7 alle ore 10 circa limitate o deviate come segue:

Linee 91 - 92 - 89 provenienti dall'esterno, devieranno dal Lungotevere Aventino o da P.za Bocca della Verità, per il Lungotevere Pierleoni - Via del Foro Olitorio - Via del Teatro Marcello (Anagrafe).

Linee 90 - 94 - 93 e spec. B: provenienti rispettivamente da P.za Zama - P.za dei Navigatori e P.le Ostiense, da P.za Bocca della Verità devieranno, per il Lungotevere Pierleoni - Lungotevere Cenci - Via Arenula - Largo Argentina, normale per la linea 94, mentre le linee 90 e 93 e spec. B proseguiranno per il Corso Vittorio Emanuele - Via del Plebiscito - P.za Venezia ove riprenderanno il normale itinerario.

Linea 85: nel tratto Via Labicana - P.za Venezia verrà deviata, nei due sensi di marcia, per Via Nicola Salvi - Via degli Annibaldi - Via dei Serpenti - Via Nazionale - P.za Venezia, indi proseguirà per Via del Plebiscito - Largo di Torre Argentina ove effettuerà la fermata capolinea in comune con la linea 44.

Linea 88: nel tratto Via Labicana - Largo Tritone, verrà deviata, nei due sensi di marcia, per Via Nicola Salvi - Via degli Annibaldi - Via dei Serpenti.

Le vetture provenienti da Piazza Cavour da Largo Chigi raggiungeranno il Traforo, per Via del Traforo.

Oggi si riunisce il Comitato federale

Il Comitato federale ed il Collegio dei sindaci, sono convocati per oggi alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio della Federazione; 2) Bilancio e sottoscrizione elettorale; 3) Varie.

Senza salario da 4 mesi gli operai della Stacchini

La polizia allontana una loro delegazione dal Quirinale

Ieri mattina una delegazione di 150 lavoratori della Stacchini di Bagni di Tivoli, si è recata presso la direzione della Società per conoscere i risultati della richiesta di finanziamento avanzata dalla Società stessa all'Italcasse. I lavoratori della Stacchini sono in sciopero ormai da 58 giorni, non avendo ancora ottenuto il pagamento del salario dei mesi di novembre e dicembre, e le 200 ore di gratifica natalizia.

Da 5 mesi è stato richiesto all'Italcasse un finanziamento di 300 milioni, sufficienti per pagare i salari e permettere la ripresa del lavoro per la ultimazione delle commesse in corso di lavorazione che ammontano a centinaia di milioni. Dopo continui rinvii il Consiglio di amministrazione dell'Italcasse ha negato alla Stacchini il richiesto finanziamento nonostante che la Società avesse dato delle garanzie sufficienti.

Non appena la delegazione ha appreso del rifiuto, si è recata al Quirinale per conferire con la Presidenza della Repubblica ad esporre la tragica situazione in cui si vengono a trovare i lavoratori della Stacchini e le loro famiglie: ma interveniva la polizia, e i lavoratori venivano allontanati. Senza darsi per vinti, però, essi si sono recati al Ministero degli Interni dove sono riusciti a conferire con un funzionario il quale ha assicurato l'interessamento del Ministero. Vi è da sperare che tale interessamento dia i suoi frutti — e non si vede come non possa darne se si pensa che la Stacchini deve avere qualche centinaio di milioni dal Ministero del Tesoro (ufficio Danni di Guerra). L'importante, comunque, è che si ridia serenità e lavoro a oltre 450 famiglie che pazientano ormai da mesi.

VASTA OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Quasi 300 contravvenzioni elevate in una sola notte

Speciali servizi a largo raggio di prevenzione e repressione della criminalità sono stati eseguiti ieri notte dai gruppi esterni dei carabinieri delle tenenze Aurelia e Monte Sacro. Le operazioni hanno permesso di controllare 650 automezzi, elevando quasi 300 contravvenzioni al codice stradale, rinvenire un automezzo, arrestare il pregiudicato Arnaldo Fidanze, di 26 anni, colto in flagrante furto aggravato. Altri accertamenti sono in corso.

Sono stati inoltre fermati e denunciati a piede libero: Giovanni Durante di 47 anni, pregiudicato, reo confesso di un furto consumato il 19 u.s. nella abitazione di Maria Luisa De Ciccio; Antonio Amici di 36 anni, muratore, colto in flagrante ubriachezza molesta e manifesta nella borgata S. Basilio.

Nelle grotte della località Bocca di Leone (via Collatina) sono state infine rinvenute alcune armi in buono stato di conservazione: un moschetto automatico Sub-Mascin-Gum USA, un moschetto automatico Sten-M.K., un moschetto modello 91. I carabinieri dei due gruppi proseguono in ulteriore indagini.

Dal canto loro, i militari del gruppo interno, in analoghe operazioni di pattugliamento notturno, hanno recuperato: in via Cavallotti l'autotargata Roma 215017, rubata nei giorni scorsi; in via Cino da Pistoia l'auto targata FI 98821; in via Papa Leone l'auto targata Roma 261691.

Lutto

Il compagno Montanari Dario, del Poligrafico di P.za Verdi ha avuto la sventura di perdere la sua adorata mamma. A lui e alla sua famiglia giungano le condoglianze delle cellule del Poligrafico e della Sezione Parioli, unite a quelle della Federazione Romana del nostro giornale.

CONVOCAZIONI

Partito

Sezione Italia: domani alle 16.30 si apre il congresso di sezione, che proseguirà lunedì e mercoledì. Interverrà il compagno Fernando Di Giulio.

Convegno circoscrizione Mare

Le segreterie delle sezioni di Ostia Porto, Ostia Mare, Portuense, Trullo, Ponte Galeria, Fiumicino, Maccarese, sono convocate presso i locali della sezione di Fiumicino per domani, domenica alle ore 17, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) situazione organizzativa di ogni sezione; 2) organizzazione collettiva del gruppo di sezioni; 3) come realizzare la sottoscrizione elettorale. Alla riunione parteciperà il compagno Virgilio Bologna.

FGCI

Tutti i circoli provvedano in giornata a far ritirare in Federazione le cocarde per il Raduno della Resistenza ed altro materiale di stampa.

ANPI

Le sezioni ANPI sono invitate a ritirare in giornata il numero speciale di «Patria» presso la sede dell'ANPI Nazionale in via degli Scipioni 271.